

DA STASERA A CURA DI GIUSY CAROPPO PER «CIRCUITO DEL CONTEMPORANEO». E DOMANI VETTOR PISANI ESPOSTO A GRAVINA

Una «rivoluzione russa» tra le mura del Castello

A Barletta le installazioni «politiche» di Andrei Molodkin

di PIETRO MARINO

D innanzi all'ingresso del Castello di Barletta si para la gigantesca scritta «Government» in lettere di pesante ferro nero. Ma la sequenza della parola s'interrompe subito, alcune lettere cascano, altre rompono le righe. Si capisce che la nozione universale di Governo che l'autore vuole trasmettere è drammatica, critica, conflittuale. Ad alto tasso di eloquenza «politica» è infatti tutta l'operazione che viene proposta da stasera (opening 18.30) dall'artista russo Andrei Molodkin, come primo evento espositivo del «Circuito del Contemporaneo», il progetto triennale curato da Giusy Caroppo di cui si è già riferito. Prosegue nei sotterranei del castello con una serie di installazioni di immediata potenza comunicativa: complessi macchinari con tubi pompano sangue vero (presumibilmente umano, offerto da donatori di diverse religioni) e petrolio insieme, dentro scatole e teche trasparenti alla vista. Formano in vari modi la parola Democracy mentre sulle volte e le pareti si proiettano le colate ingigantite del Rosso e Nero e si staglia il messaggio «Nothing but Blood can stop Capital». Il sangue - la violenza, le guerre - come effetto del capitalismo mondiale avido di petrolio, ma anche come risposta rivoluzionaria. Infatti in altro ambiente si staglia sempre fra petrolio e sangue l'ombra alata della Nike di Samotraccia al Louvre come speranza o promessa di Vittoria. «Victory of Democracy» è il titolo generale sotto il quale Molodkin riassume la sua narrazione. Costituita dalla combinazione fra la scritta esterna Government eseguita apposta per Barletta e la diversa composizione site specific d'installazioni presentate altrove. Ma assumono nuovo senso e forza dal dialogo con i possenti spazi medievali - impresa tecnologicamente complessa, ma che ha intrigato e affascinato anche l'autore.

È da molti anni che l'artista (nato nel 1966 in un villaggio nel Nord della Russia, ora vive a Parigi) va proponendo la sua concezione epica ed attivistica dell'arte. In Italia esplose nel padiglione della Russia alla Biennale di Venezia del 2009. Dove fra le «sculture» frementi di sangue e di petrolio spiccava la replica in resina trasparente proprio della Vittoria di Samotraccia. Opera che l'anno dopo fu riproposta in Puglia, nel castello di Brindisi, per una delle puntate di «Intramoenia». Quel progetto itinerante di arte contemporanea nei castelli fu la prima - ancora oggi la più ampia e importante - delle diverse imprese proposte da Giusy Caroppo con la sua associazione

Eclettica. Con coraggio spinto sino all'utopia. Il suo spirito rivive in questo Circuito sostenuto da molti ed eclettici partner pubblici e privati. Ma in dimensioni ridotte e presenze solo monografiche - forse con più affinata ricerca di dialogo e di rivitalizzazione di spazi ed istituzioni che coltivano cultura e memorie nel territorio pugliese-lucano. Un esempio è la contemporanea apertura nel castello del rinnovato Lapidarium (ne ha scritto domenica Giacomo Annibaldi).

Il progetto comprende come secondo appuntamento l'installazione a Gravina di un'opera famosa di Vettor Pisani, il celebre



artista scomparso (Bari 1934- Roma 2011). È la «Vergine Nera» del 2007, nella cripta «strappata» dalle gravine di San Vito e ricostruita sotto l'antico palazzo della Fondazione Pomarici Santomasi (partner del progetto). L'opera - prestata dalla **Fondazione Morra** di Napoli - propone una statua di Madonna Addolorata eretta su un pianoforte che si collega vitalmente (anche qui con tubi) ad un Cristo Morto, e con una misterica scritta al neon. Variante intensa della visionarietà di esoterico barocchismo di un artista che è stato celebrato nel 2014-15 con grandi mostre a Napoli e Bari. Non l'ho vista in situ, ma è da credere che troverà nuove risonanze nell'ambiente raccolto di Gravina. Quasi un contrappasso mistico-poetico (molto meridionale) all'epos tecno-vitalista di Barletta. Inaugurazione domani, mercoledì 25 aprile, festa della Liberazione, alle 11.

ALL'INGRESSO

La parola «Government» con le lettere «crollate» in modo significativo all'esterno del Castello di Barletta. Si prosegue nei sotterranei con altre installazioni